

venerdì 12 settembre 2003
ore 21

Auditorium
Giovanni Agnelli
Lingotto

Corde in levare
Africa Unite + Architorti

Africa Unite

Madaski, *direttore e voce*

Bunna, *voce*

Architorti

Gianluca Allocco, *violino* (orchestra)

Marco Allocco, *violoncello* (orchestra)

Michele Balmamion, *violino* (orchestra)

Massimo Barrera, *violoncello* (orchestra)

Loris Bertot, *contrabbasso* (quintetto)

Roberto Bevilacqua, *contrabbasso* (orchestra)

Federica Biribicchi, *violino* (orchestra)

Rita Bracci, *viola* (orchestra)

Claude Frochaux, *violoncello* (orchestra)

Elena Gallafrio, *violino* (quintetto)

Paolo Grappeggia, *contrabbasso* (orchestra)

Piermichele Longhin, *violino* (orchestra)

Federico Marchesano, *contrabbasso* (orchestra)

Gianmario Mari, *violino* (orchestra)

Marina Martianova, *violino* (orchestra)

Saverio Miele, *contrabbasso* (orchestra)

Cosetta Ponte, *violino* (orchestra)

Efix Puleo, *violino* (quintetto)

Maurizio Redegoso, *viola* (orchestra)

Marco Robino, *violoncello* (quintetto)

Elena Saccomandi, *viola* (quintetto)

Enzo Salzano, *viola* (orchestra)

Chiara Spagnolo, *violino* (orchestra)

Walter Turicchi, *violoncello* (orchestra)

Magdalena Vasilescu, *viola* (orchestra)

Musiche tratte dal repertorio **Africa Unite** (Bonino-Caudullo)
Arrangiamenti e rielaborazioni **Architorti** di Marco Robino
Concertazione e direzione di **Marco Robino** e **Francesco Caudullo**

Gli **Africa Unite** nascono a Pinerolo nell'81, anno della morte di Bob Marley, dall'incontro di Vitale Bonino e Franco Caudullo, che diverranno poi più noti con i nomi di Bunna e Madaski. La scelta del nome del futuro gruppo ricade inevitabilmente su una delle più rappresentative canzoni del maestro del reggae, *Africa Unite*. La prima formazione vede Bunna alla voce e alla chitarra, Madaski al basso e Marcello Tamietti alla batteria. Nel 1986 esce il primo minialbum della band, intitolato *Mjek-rari*: l'impronta del reggae è indubbia e i testi rimangono inglesi, così come accadrà nel successivo *Llaka*, del 1988. La loro fama cresce e diventano presto un punto di riferimento importante per la scena reggae italiana. Il terzo album, *People Pie*, è un passo decisivo nella storia degli Africa: alle percussioni arriva Papa Nico, ai fiati si impone Paolo Parpaglione, mentre alla chitarra si insedia Max Casacci; in seguito si inseriranno nella line-up Gianluca "Cato" Senatore al basso e Davide Graziano alla batteria.

Nel 1993, la svolta: con *Babilonia e poesia* si abbandona infatti la lingua inglese e si inizia a cantare in italiano, scelta decisamente premiata dal pubblico, che apprezza e decreta il successo dei successivi album, *Un sole che brucia* e il live *In diretta dal sole*. Al termine della registrazione dell'album dal vivo Max Casacci lascia per fondare i Subsonica e viene sostituito da Ru Catania, mentre più avanti, a rimpinguare la truppa, si segnala l'arrivo del trombonista Gigi De Gasperi, proveniente dal gruppo ska Vallanzaska.

Il gruppo continua a sfornare album caldi e convincenti: *Il gioco* e *Vibra* prima di *20*, disco tributo a Bob Marley nel ventennale della sua morte e, parallelamente, anniversario del più longevo gruppo reggae italiano.

Nel marzo 2003 esce *Mentre fuori piove*, ultima fatica della band.

Il quintetto **Architorti** è un quintetto d'archi composto da musicisti professionisti di formazione classica.

Passato un lungo periodo di rodaggio e studio sulle reali necessità musicali dell'utenza territoriale, il "progetto" Architorti ha cominciato a sviluppare, con crescente successo di pubblico e di critica, un repertorio di trascrizioni musicali di ogni epoca e genere, offrendo al pubblico più tipologie di concerti. Parallelamente all'attività concertistica, dal '98 sono cominciate le collaborazioni presso studi di registrazione per incisioni discografiche commerciali o di ricerca sperimentale; a questo proposito il quintetto ha sviluppato una notevole esperienza sulla ripresa spazializzata stereofonica per la riproduzione di orchestre virtuali in collaborazione con il "Laboratorio del Suono" del Sermig.

Nuove prospettive e futuri obbiettivi sono rappresentati dalle sempre più numerose collaborazioni con gruppi musicali emergenti o già affermati della scena torinese e non solo.

La strada intrapresa dagli Architorti corre su binari inscindibili lungo lo svolgimento di ogni progetto intrapreso: la prima rotaia comporta la costante presenza del contrabbasso (con una doppia natura classico-jazz) che trascina il suono verso regioni più gravi e lo contrappone in maniera più netta alla formazione principe per antonomasia che è il quartetto d'archi; la seconda è il carattere trascrittivo o l'arrangiamento mirato a dare un'impronta inconfondibile nel panorama delle creatività compositive che popolano la scena musicale italiana.

Politics, War, Quando fuori piove. Tre tappe fondamentali sulla strada della ricerca e del dialogo sonoro tra il gruppo reggae più prestigioso che il nostro paese abbia mai espresso negli ultimi 20 anni e il quintetto d'archi sperimentale per antonomasia.

Ciò che appare moderno, inusuale e provocatorio sulla carta (un genere, il reggae, affogato nelle sonorità classiche vagamente pop di un'orchestra d'archi), àncora le sue radici progettuali ed esecutive su tecniche e prassi antiche e per certi versi perdute nel tempo. Due punti fermi possono essere presi da esempio: la disposizione degli esecutori e la ricerca costante di tensioni dinamiche tra forte e piano.

Violini primi, viole, contrabbassi, violoncelli e violini secondi; questo è l'ordine di strumenti che il pubblico vedrà sul palco. Una spazialità sonora derivata dalle disposizioni delle orchestre antiche prima dell'avvento della riproduzione e diffusione sonora dei vinili stereofonici.

Forte, mezzoforte, mezzopiano, piano, pianissimo, fortissimo, crescendo poco a poco, sforzato, diminuendo. Tutte dinamiche di un linguaggio musicale il cui significato va scomparendo con la musica di consumo afflitta da sindrome di compressione sonora. L'intento è far "scoprire" i colori dei volumi sonori ad orecchie assuefatte.

Marco Robino